



It Follows (2014)

Notevole esempio di horror intelligente, teso, capace di rendere credibile una incomprensibile minaccia ultraterrena inserendola perfettamente nella realtà quotidiana.

Un film di David Robert Mitchell con Maika Monroe, Keir Gilchrist, Jake Weary, Olivia Luccardi, Daniel Zovatto. Genere Horror durata 94 minuti. Produzione USA 2014.

Uscita nelle sale: mercoledì 6 luglio 2016

Un film di formazione che ruota intorno al sesso, all'amore e agli incubi che non vediamo ma che ci inseguono per tutta la nostra vita.

Rudy Salvagnini - www.mymovies.it

Nei tranquilli sobborghi di una città americana, una ragazza concitata fugge di casa in auto pur ripetendo che tutto va bene. Poi, piangente, telefona al papà dicendogli che vuole bene a lui e alla mamma. Il mattino dopo viene trovata morta, spezzata in una posizione grottesca. Un'altra ragazza, Jay, esce con Hugh, un ragazzo che le piace. Vanno al cinema, ma ne escono precipitosamente e, per Jay, inspiegabilmente: Hugh diventa infatti improvvisamente nervoso dopo aver visto una ragazza che Jay non riesce a vedere. La sera successiva, dopo aver fatto l'amore con lei in auto, Hugh cloroformizza Jay, che si risveglia legata a una sedia in una zona solitaria. Hugh le spiega che una "cosa" la inseguirà: qualcuno l'ha trasmessa a lui e adesso lui l'ha trasmessa a lei. Potrebbe assomigliare a qualcuno che conosce o essere uno sconosciuto tra la folla. Per Jay si apre un abisso d'orrore che deve affrontare con l'aiuto dei suoi amici, ma dal quale sembra impossibile uscire.

L'inizio - con la morte della prima ragazza - è molto efficace nell'introdurre una situazione ricca di mistero e di suspense, dominata da qualcosa di inspiegabile, ma ha anche lo scopo di rendere subito chiara la pericolosità del fenomeno che altrimenti potrebbe sembrare solo bizzarro. L'idea di partenza è brillante, con la semplicità delle buone idee: uno spunto ancorato nella tradizione, ma svolto con sapienza. L'orrore striscia dentro la vita semplice della protagonista come una malattia, un destino incombente.

Come uno zombie, la "cosa" è lenta, ma inesorabile e la sua capacità di presentarsi in forme sempre diverse la rende capace di notevoli suggestioni macabre, con la malevolenza e l'ineluttabilità dei fantasmi giapponesi. Richiama le "presenze" opprimenti della tradizione britannica ("L'incantesimo dei runi" di M.R. James, per esempio, da cui prende anche la trasmissibilità della maledizione), ma in versione moderna (tanto per dire, la trasmissione avviene per via sessuale). La "fisicità" di questo essere fantasmatico lo rende un "mostro" micidiale, misterioso, sinistro e impenetrabile nei suoi fini. Di fronte a un male indecifrabile e incomprensibile che si presenta nelle forme più diverse e spesso dimesse, se non addirittura con l'aspetto di persone care, ogni difesa sembra impossibile. La tensione è costante, ben sostenuta. I personaggi sono tipici, ma resi credibili da un buon approfondimento dei caratteri: del resto, le caratteristiche psicologiche sono cruciali per lo sviluppo della storia. La fase centrale, in parte "investigativa", è un po' meno ricca di efficacia macabra, ma è strumentale per un terzo atto finale che non delude.

Notevole esempio di horror intelligente, teso, capace di rendere credibile una incomprensibile minaccia ultraterrena inserendola perfettamente in una realtà quotidiana sapientemente trasfigurata per definirne i contorni desolati da post crisi economica: la città sembra spopolata, spettrale simulacro del classico sobborgo urbano americano (il film è girato dalle parti di Detroit), dove i ragazzi si aggirano praticamente da soli, abbandonati da adulti inesistenti o inefficaci. Pervaso da un'atmosfera quasi irreali, il film lascia un genuino senso di disagio nello spettatore, con il mostro che sembra rappresentare il senso di colpa di una società alla resa dei conti con se stessa e la sua antica opulenza. La regia di David Robert Mitchell (promettente regista appena al suo secondo lungometraggio) è misurata, attenta, matura, non ricerca effetti facili, ma privilegia movimenti di macchina parchi ed essenziali, al servizio della narrazione, mostrando uno stile elegante e già sicuro. La musica di Disasterpiece (Rich Vreeland), straniante e sinistra, è un vero valore aggiunto.

A titolo di curiosità, i ragazzi guardano in tv 'Guerra tra i pianeti' (1954) del fratello meno bravo di Billy Wilder e 'Voyage to the Planet of Prehistoric Women' (1968), diretto nientemeno che da Peter Bogdanovich, uno dei film prodotti da Roger Corman cannibalizzando dei film russi di fantascienza.